

## 1

Virginia Woolf

## La vera storia della sorella di Shakespeare

V. Woolf, *A room of One's Own* (1929), Oxford, Oxford University Press, 2000, cap. III, pp. 60-62, trad. di T. Lynch

In un testo del 1929, *Una stanza tutta per sé*, che avrebbe dovuto spiegare il rapporto delle donne con la scrittura letteraria, Virginia Woolf compie una sorta di lunga digressione sui motivi per cui nella storia europea nessuna possibilità e nessuno spazio, neppure entro le mura domestiche, è stato riservato alle donne per pensare a se stesse e tanto meno a scrivere. Questo implicito divieto d'accesso alla creatività femminile è

espresso emblematicamente dall'ipotetico caso della «sorella di Shakespeare»: un genio destinato a rimanere inespresso, oltre che incompreso, di fronte al rischio, per nulla ipotetico, di ogni sorta di violenze materiali e morali appena varcata la porta di casa. Negazione della libertà esterna e negazione di uno spazio proprio in famiglia, cioè di «una stanza tutta per sé», appaiono come due facce della stessa medaglia.

Nessuna donna avrebbe potuto scrivere come Shakespeare. Neanche sua sorella?

In ogni caso non potevo evitare di pensare, osservando le opere di Shakespeare allineate sullo scaffale, che il vescovo<sup>1</sup> almeno su questo aveva ragione: sarebbe stato completamente, assolutamente impossibile per qualunque donna scrivere i drammi di Shakespeare all'epoca di Shakespeare. Lasciatemi immaginare, visto che i fatti sono così difficili da ricostruire, che cosa sarebbe accaduto se Shakespeare avesse avuto una sorella straordinariamente talentuosa, dal nome di Judith, poniamo.

Le occasioni di formazione e di esperienza del giovane Shakespeare...

Shakespeare in persona – dato che sua madre era un'ereditiera – molto probabilmente ha frequentato il Liceo, dove ha verosimilmente studiato Latino – Ovidio, Virgilio e Orazio – e appreso le basi della grammatica e della logica. È piuttosto noto che era un selvaggio di ragazzino, che contrabbandava conigli e, forse, sparò anche ad un cervo; inoltre, è stato costretto sposare, molto prima di quanto non avesse dovuto, una donna del suo paese, che ha dato alla luce un bimbo molto più in fretta di quanto sarebbe stato il caso. Quest'ultima bravata lo spinse a cercare fortuna a Londra. Pare che avesse attrazione per il teatro; iniziò come custode dei cavalli degli attori all'entrata del palco. Molto presto riuscì a lavorare in teatro, divenne un attore di successo e visse pienamente al centro di quell'universo, incontrando e conoscendo tutti, facendo esperienza calcando le assi in scena, sviluppando il senso ironico nelle strade; riuscì persino ad avere accesso al palazzo della Regina.

... e della sua ipotetica sorella

Nel frattempo, poniamo che quella sua sorella dal talento straordinario fosse rimasta a casa. Lei era avventurosa, creativa e desiderosa di vedere il mondo tanto quanto il fratello: ma non fu mandata a scuola. Non ebbe alcuna possibilità di imparare la grammatica e la logica, per non parlare di leggere Orazio e Virgilio.

1. Woolf ha fatto poco prima riferimento a un «anziano gentiluomo», forse «un vescovo», che aveva dichiarato che «sarebbe stato impossibile per qualsiasi donna, passata, presente o a venire, possedere il genio di Shakespeare».

Di quando in quando, prendeva in mano un libro, forse di suo fratello, e leggeva qualche pagina: ma poi i suoi genitori entravano e le dicevano di rammendare le calze o di tener d'occhio la stufa invece di trastullarsi fra carte e libri.

Le avranno sicuramente parlato in modo secco ma gentile, poiché erano persone pragmatiche, che conoscevano le regole di vita per le donne e amavano la loro figlia – anzi, molto probabilmente era proprio la luce degli occhi di suo padre. Verosimilmente scribacchiava qualche pagina, di nascosto in soffitta, ma era molto cauta nel nasconderele o distruggerle dando loro fuoco. Presto, però, prima che compisse vent'anni, fu promessa al figlio di un vicino, che faceva il cardatore di lane. Lei gridò che l'idea del matrimonio le era odiosa e, per questo, fu severamente picchiata da suo padre; poi, però, smise di ostacolarla e, invece, la pregò di non ferirlo o disonorarlo in questa faccenda del matrimonio. Le avrebbe regalato una collana di perline o una sottoveste nuova, disse, con le lacrime agli occhi. Come avrebbe potuto disobbedirgli? Come spezzargli il cuore?

Solo la forza del suo talento la spinse a farlo. Riunì in un piccolo fagotto le sue cose, si calò giù con una corda durante una notte d'estate e prese la strada per Londra. Non aveva più di diciassette anni. Gli uccellini che cantavano nei cespugli non erano più musicali di lei: aveva un vivacissimo senso dell'armonia delle parole, un dono pari a quello del fratello e, come lui, era attratta dal teatro. Si presentò alla porta del palco: voleva recitare, disse; gli attori le risero in faccia. L'impresario – un uomo pingue, dalle labbra grassocce – esplose in un riso sgraziatamente chiassoso. Le abbaiò contro qualche storiella su barboncini addestrati a danzare e donne a recitare – nessuna donna, disse, avrebbe mai potuto essere davvero un'attrice; poi alluse a ... potete immaginare cosa.

Non aveva nessuna possibilità di trovare qualcuno disposto ad insegnarle il mestiere. Come avrebbe potuto andare a cena in una taverna o gironzolare per le strade a mezzanotte? Ciononostante, il suo genio era volto alla letteratura e bramava nutrirsi abbondantemente delle vicende di uomini e donne, osservare i loro modi. Infine, dato che era molto giovane e dai lineamenti stranamente simili a Shakespeare, il poeta, con quegli occhi grigi e sopracciglia arrotondate, ecco che Nick Greene, l'agente teatrale<sup>2</sup>, fu impietosito dalla sua situazione; si ritrovò con un bambino in grembo grazie a quel gentiluomo e così – come misurare la violenta passione del cuore di un poeta imprigionato e rinchiuso nel corpo di una donna? – si uccise durante una notte d'inverno e giace sepolta a un certo incrocio<sup>3</sup>, lì dove ora gli autobus si fermano nei pressi di Elephant and Castle<sup>4</sup>.

**Divieti e imposizioni nella vita familiare delle donne**

**I rischi insostenibili per una donna che avesse il coraggio di uscire di casa**

**Il destino femminile: nessuna possibilità di sviluppare il proprio talento**

2. Poeta e critico elisabettiano immaginario, che compare nel romanzo *Orlando* di Woolf.

3. Stando alla tradizione e alla leggenda, venivano seppelliti ai crocevia i banditi e chi si suicidava.

4. Importante incrocio di strade nella zona sud di Londra.

**■ GUIDA ALLA LETTURA**

- 1) Riassumi per punti la storia della sorella di Shakespeare e indicane il significato.
- 2) Quali personaggi maschili segnano la vita della giovane donna?
- 3) Quali alternative le si presentano nei due casi (se decide di restare a casa o di tentare l'avventura)?

**■ GUIDA ALLA COMPrensIONE**

- 1) Spiega in che senso la storia ipotetica della sorella di Shakespeare ha valore esemplare.
- 2) Qual è la tesi dell'autrice sul destino storico della creatività femminile?

**■ OLTRE IL TESTO**

Tenendo presente lo scenario delineato da Virginia Woolf sulla condizione femminile del passato, scrivi un breve testo sulla condizione attuale della donna, in famiglia e fuori di casa, secondo la tua esperienza e ciò che conosci indirettamente.